

# La Polonia che cambia

# Varsavia

# la nuova Berlino

Insieme a Cracovia, sta rilanciando l'immagine turistica del Paese dell'Est Europa. Locali aperti giorno e notte, musei e poli artistici. E i giovani che ci vivono raccontano «di stare in un posto speciale»

## Metamorfosi

Dalla capitale tedesca ha ricevuto in eredità il dinamismo. Il Museo Polin è uno dei simboli

## Da sapere

● La compagnia di bandiera Lot ([www.lot.com](http://www.lot.com)) collega Milano e Roma a Varsavia (da 109 euro a/r). Voli anche con Ryanair.com/it e Wizzair.com

● A Varsavia il Polonia Palace Hotel ([www.polonia-palace.com](http://www.polonia-palace.com)) doppie da 66 euro) è un 4 stelle in un palazzo storico.

● Nel sito [passeggiatevars-aviane.com](http://passeggiatevars-aviane.com) itinerari in italiano

**120** **300**

**mila** gli studenti che animano la città di Cracovia

**i chilometri** di gallerie delle miniere di salgemma di Wieliczka

# V

ista con gli occhi di Daniel Radtke, patron del «Pardon To Tu», uno dei locali più innovativi della capitale per il mix di eventi multimediali e musica live, la nuova Varsavia corre veloce: «I musicisti stranieri che suonano da noi dicono che qui trovano l'energia della Berlino di dieci anni fa». ([www.pardontotu.pl](http://www.pardontotu.pl)). Un dinamismo che ha il suo simbolo più recente nel Museo Polin, aperto da cinque mesi e che ripercorre un millennio di storia del popolo ebraico. Il Polin (nome ebraico della Polonia [www.polin.pl](http://www.polin.pl)) non vuole essere un Memoriale dell'Olocausto, come lo Yad Vashem di Gerusalemme ma una nuova idea di esposizione (l'edificio è firmato dal finlandese Rainer Mahlamäki) dove sale interattive ripercorrono la complessità dell'incontro fra le culture ebraica e polacca a partire dal dodicesimo secolo, compresa la ricostruzione di una si-

nagoga in legno del diciassettesimo secolo.

## Il quartiere Praga, la novità

Dalla sua casa nel quartiere «Praga», la periferia ex operaia sulla riva destra della Vistola, l'attivista (dello schieramento verde Partii Zieloni) Agnieszka Grzybek condivide l'entusiasmo dei giovani che si stanno trasferendo qui: «È una sfida e un'opportunità, le case non hanno ancora prezzi alti, la sensazione è di vivere in un posto speciale». Il quartiere «Praga», raggiunto dalla linea 2 della metropolitana da un mese, lo è: la zona dove nel '45 si fermarono i carri armati russi oggi ospita la «Soho Factory» cittadella post industriale con musei e atelier, fra cui il «Neon» che raccoglie insegne storiche rimosse dal centro ([neonmuzeum.org](http://neonmuzeum.org)) e ristoranti come il Warsaw Wschodnia ([gessler.sohofactory.pl](http://gessler.sohofactory.pl)) aperto giorno e notte. Ristoranti e locali hanno rinnovato anche le architetture real-socialiste nella zona di piazza Costituzione: «Abbiamo aperto il nostro ristorante qui», dice Tomasz Choma patron del Varsa Vie ([www.varsa-vie.pl](http://www.varsa-vie.pl)) perché gli under 30 l'hanno scelto come loro quartiere d'elezione e altri club stanno aprendo i battenti». Come il Plan B ([ul. Wyzwolenia 18](http://ul.Wyzwolenia18), tel. 508316.976), fra i riferimenti della nightlife di piazza Zbawiciela dove l'opera «Tecza» (arcobaleno) dell'artista Julita Wójcik (divenuto simbolo dei movimenti progressisti) è stato distrutto più volte durante manifestazioni dell'estrema

destra. L'orgoglio dei varsaviani li rende impermeabili alle critiche per l'urbanistica di stampo sovietico che ricorda solo un capitolo di una storia tribolata. Nel '44 l'insurrezione costò la vita a 150 mila civili e la distruzione quasi totale della città, episodio storico trasposto al cinema dal film «C'è 44» di Jan Komasa. Dal 1989 ad oggi Varsavia ha attraversato una profonda metamorfosi, visibile nella skyline con la Warsaw Trade Tower e lo Zlota 44 di Daniel Libeskind. Altrettanto vivace il residenziale Mokotow e la centralissima arteria Nowy Swiat. Simbolo del potere sovietico, il Palazzo della Cultura e della Scienza ([pkin.pl/en](http://pkin.pl/en)), continua a dominare la città con i suoi 231 metri d'altezza, oggi polo culturale con teatri e spazi espositivi. Sempre in centro, di fronte al Museo dedicato a Fryderyk Chopin (con installazioni multimediali [www.chopin.museum/en](http://www.chopin.museum/en)) uno dei ristoranti più esclusivi della capitale, il Tamka 43 ([www.tamka43.pl](http://www.tamka43.pl)) propone le riletture di piatti tradizionali dello chef Rafał Hreczaniuk.

### Da Cracovia alle miniere di sale

Inevitabile il confronto fra Varsavia e Cracovia (una diatriba senza fine) con l'antica capitale, lo è stata fino al 1609, che vanta un centro storico uscito intatto dalla Seconda guerra mondiale. La tutela del patrimonio storico, dal castello di Wawel (dov'è esposta la «Dama con l'ermellino» di Leonardo) alla piazza del Mercato Principale non dimentica le periferie: il museo di arte contemporanea Mocak (<https://en.mocak.pl>) ha dato nuovo impulso al quartiere popolare di Podgorze e ospita cinque mostre temporanee e una permanente di artisti polacchi. Con una popolazione di 120 mila studenti Cracovia è meno conservatrice di quanto affermino i suoi detrattori: una vivacità che ha il suo fulcro nel quartiere Kazimierz (corrispondente al vecchio ghetto ebraico) dove Spielberg girò molte scene di «Schindler List» e dove locali «tuttofare» come l'Alchemia ([alchemia.com.pl](http://alchemia.com.pl)) hanno rinnovato la vita diurna e notturna. Da Cracovia in circa mezz'ora si raggiungono le miniere di salgemma di Wieliczka ([kopalnia.pl](http://kopalnia.pl)), 300 chilometri di gallerie, grotte e chiese sotterranee con sculture di sale, visitate da un milione di persone ogni anno.

**Fabrizio Guglielmini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA